

QBE mail

Newsletter mensile sul mondo assicurativo

Aprile 2018



In Primo Piano

Raccolta premi 2017: chi sale e chi scende

Dopo 5 anni torna a crescere la raccolta premi nel Ramo Danni, che raggiunge i 32,3 miliardi di euro, nonostante continui il trend di diminuzione dei costi delle polizze RC auto (-2,2%): i premi registrano un calo per il sesto anno consecutivo, con una contrazione dello 0,8% e un volume di 13,2 miliardi di euro, oltre 4,5 miliardi in meno rispetto al 2011. Nel corso del 2017 il premio medio delle polizze rinnovate è stato pari a 356 euro e, in termini percentuali, si evidenzia un calo del 22% rispetto a quanto veniva pagato nel 2012. Diminuisce nel 2017 anche la raccolta complessiva dei premi da parte delle imprese di assicurazione operanti in Italia, che si è fermata a 131 miliardi ed è scesa del 2,4% rispetto al 2016. Il calo è dovuto principalmente alla contrazione dei premi del settore Vita (-3,6%), controbilanciata solo in parte dal settore Danni (+1,2%). Malgrado i tassi ancora bassi, le imprese di assicurazione hanno chiuso un anno positivo e ampliato i servizi assicurativi. Per Maria Bianca Farina, presidente di Ania, tali risultati «dimostrano la vitalità del settore assicurativo, che conferma la sua centralità in tema di risparmio e protezione delle persone e delle imprese».

Per saperne di più: Assiteca.it - 28 marzo

Lex

IDD, semaforo verde dal 1° ottobre 2018

La Commissione Europea ha proposto di ritardare di sette mesi l'entrata in vigore della IDD (Insurance Distribution Directive), spostandola così al 1° ottobre 2018. Il rinvio, spiega una nota ufficiale della Commissione UE, è stato richiesto dal Parlamento Europeo e da 16 Stati membri. "Nonostante il previsto periodo di recepimento e il fatto che la data di entrata in applicazione fosse ben nota alle parti interessate – si legge nella nota – sembra che alcuni distributori di assicurazioni, soprattutto quelli più piccoli, non siano ancora pronti per le nuove regole". Al fine di allineare le date di applicazione, la Commissione ha proposto anche di rinviare, sempre al 1° ottobre, l'emanazione degli atti di recepimento dell'IDD. In Italia esultano le rappresentanze degli intermediari Anapa ReteimpresAgenzia, AIBA e ACB che, in un documento congiunto presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze con l'appoggio del BIPAR, avevano chiesto a Bruxelles di concedere ancora tempo per l'applicazione definitiva della direttiva. Nel documento le tre associazioni avevano evidenziato che l'incertezza giuridica derivante dalla definizione dei testi normativi di secondo livello

Curiosità

Chi non si fida della casa intelligente?

A questa domanda ha "alzato la mano" il 51% degli italiani, secondo i dati dell'Osservatorio Internet Of Things della School of Management del Politecnico di Milano. Motivo della preoccupazione? Privacy, gestione dei dati e cyber crime. Il boom dei dispositivi per la smart home dovrà superare questi ostacoli, ma GDPR e assicurazioni possono dare una mano. Con una crescita del 35%, il mercato italiano delle soluzioni per la casa intelligente ha confermato anche nel 2017 il trend positivo. D'altra parte, se fino al 2014 solo il 27% dei consumatori era contrario a condividere i propri dati personali all'interno di un "sistema" abitativo, negli ultimi anni la percentuale è aumentata in modo considerevole, raggiungendo il 44% nel 2016 e il 51% a fine 2017. La prossima entrata in vigore del GDPR consentirà ai cittadini di essere maggiormente tutelati e potrà obbligarli precisi alle aziende, ma potrebbe non essere sufficiente per far decollare i congegni progettati per interagire con le smart home.

QBE mail

Newsletter mensile sul mondo assicurativo

Aprile 2018

avrebbe richiesto più tempo e che l'entrata in vigore a febbraio 2018 era considerata prematura.

Per saperne di più: InsuranceTrade.it – 21 dicembre

Confini più ampi per la responsabilità solidale

Oltre che negli appalti e subappalti, lo speciale regime di protezione a favore dei diritti spettanti ai lavoratori opera anche nelle subforniture. Il committente, quindi, è responsabile solidalmente con il subfornitore per i crediti retributivi, contributivi e assicurativi dei dipendenti di quest'ultimo. La novità, conseguente alla sentenza n. 254/2017 della Corte Costituzionale, è illustrata dall'ispettorato nazionale del lavoro con la circolare n. 6/2018. Il regime della «responsabilità solidale» è una speciale forma di garanzia dei diritti dei lavoratori dipendenti occupati nell'ambito di appalti, disciplinata in generale dal codice civile (art. 1676) e nel particolare dal dlgs n. 276/2003 (riforma Biagi). L'ambito di applicazione della responsabilità solidale è oggi più ampio e comprende anche i compensi e gli obblighi contributivi e assicurativi dovuti nei confronti dei lavoratori titolari di contratti di lavoro autonomo parasubordinato. Ai sensi dell'art. 29, comma 2, del dlgs n. 276/2003, in caso di appalto di opere o di servizi, il committente, che sia datore di lavoro o imprenditore, è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori, entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto (tfr), nonché i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto.

Per saperne di più: Italia Oggi - 16 aprile

Trend

InsurTech, è partita la missione millenials

Contratti social, sottoscrizioni via app e tariffe su misura. Obiettivo, convincere i millennials. Il settore delle assicurazioni si trova di fronte a cambiamenti epocali. Ne è testimonianza il grande fermento che vive il panorama InsurTech, ovvero l'insieme di soluzioni che uniscono polizze e nuove tecnologie. Questo è l'ambito in cui nascono nuove idee, come le coperture

Secondo la ricerca del Politecnico, una spinta al mercato potrebbe giungere proprio dal comparto assicurativo, con polizze "tailor made" che propongono un'assicurazione sugli oggetti connessi e sul loro patrimonio di dati sensibili.

Per saperne di più: www.osservatori.net

Numeri

Mediazione civile, solo uno su cinque

Secondo quanto emerso dalle elaborazioni condotte sul 2017 dalla **Direzione di statistica del Ministero della Giustizia**, la mediazione civile nel nostro Paese stenta a decollare. Lo scorso anno i procedimenti in questo settore hanno registrato una contrazione del 10% rispetto al 2016, per un totale di 166.989, pari a quasi 17mila in meno, e una riduzione del -15% rispetto al 2015. Del totale, solamente 34.609 si sono conclusi in modo positivo. Si tratta quindi di una percentuale di riuscita minima, circa uno su cinque. Quali sono gli ambiti principali in cui la mediazione viene applicata? In prima posizione ci sono i contratti bancari (18,5%), seguiti dalle vertenze in tema di diritti reali (14,8%), dai contenziosi in ambito condominiale (12,7%), da quelli in tema di locazioni (11,6%) e in ultima battuta dai contratti assicurativi (6%). Lo scenario cambia se invece si analizzano gli esiti dei procedimenti avviati: gli accordi si raggiungono maggiormente in ambito di patti di famiglia (46%), diritti reali (38%) e comodato (33%).

Per saperne di più: assicurazioni.it 10 aprile

Rapporto Clusit 2018: cybercrime prima minaccia

Gli attacchi informatici sono cresciuti del 240% dal 2011 e del 7% rispetto al 2016:

QBE mail

Newsletter mensile sul mondo assicurativo

Aprile 2018



a tempo o su singoli eventi, le assicurazioni social da sottoscrivere con un dispositivo mobile e le app che accumulano “sconti” per gli automobilisti virtuosi. Nell'immediato futuro le assicurazioni saranno ridisegnate dalle innovazioni apportate dall'Intelligenza Artificiale, da internet delle cose e dalla Blockchain, capace di garantire protezione e maggiore auditability ed efficienza nell'intera value chain. Nuove formule si stanno affermando. Negli Stati Uniti (con i capitali di Google e Amazon), per esempio, si stanno sperimentando sottoscrizioni social: l'assicurato può scegliere se entrare a far parte di una cerchia già esistente oppure se fondarne una nuova, diventandone ambasciatore. Sono allo studio in Europa, invece, offerte di “Instant insurance” che permettono ai clienti di assicurare anche un singolo momento o oggetto.

Per saperne di più: Italia Wall Street Italia - 20 aprile 2018

Blockchain, rivoluzione in arrivo

Gli sforzi degli assicuratori per implementare la tecnologia blockchain sono destinati a favorire miglioramenti nei processi aziendali e nella gestione e liquidazione dei sinistri, velocizzando i tempi e abbassando i costi delle coperture nel medio periodo. Come? Partendo dall'attività di underwriting, come ha dichiarato Dale Sherman di *Allstate Insurance* durante l'*Annual Conference di Business Insurance* che si è svolta il 16 marzo a Houston (Texas): “La copertura potrebbe diventare *just-in-time o on-demand*. Si potrebbero immaginare coperture tagliate sul singolo profilo del cliente che variano in base ai comportamenti, oppure una polizza pensata sui chilometri da percorrere”. La blockchain è un registro pubblico nel quale vengono archiviati in modo sicuro, verificabile e permanente transazioni che avvengono tra due utenti appartenenti a una stessa rete. I dati relativi agli scambi sono salvati all'interno di blocchi crittografici, collegati in maniera gerarchica l'uno all'altro. Si crea così una catena di blocchi di dati (“blockchain”) che consente di risalire e verificare tutte le transazioni e non può essere modificata o alterata. Nel mondo assicurativo, la blockchain può consentire l'esecuzione automatica di una transazione, limitare il sorgere di contestazioni, velocizzare le procedure, evidenziare i dati dei sinistri, i dati medici, i report delle autorità, i preventivi di riparazione e gli assessment tecnici. Tuttavia, siamo solo agli inizi: la tecnologia che consente di concentrare le informazioni private ed effettuare le transazioni in un ambiente sicuro è ancora nella sua fase embrionale e l'ambiente normativo per le transazioni che utilizzano la blockchain decisamente arretrato.

Per saperne di più: businessinsurance.com - 16 marzo; asefiborkers.com - 20 marzo; insurancetrade.it - 16 aprile

il Rapporto 2018 sulla sicurezza ICT stilato da Clusit Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica dipinge uno scenario preoccupante. Il 2017 è stato l'anno peggiore di sempre: 1.127 attacchi gravi a livello mondiale, con impatti importanti in termini di danni economici, reputazione e violazione di dati sensibili. Il Rapporto individua nel cybercrime la prima causa di attacchi gravi a livello mondiale (76% degli attacchi complessivi, +14% rispetto al 2016). In netto aumento gli attacchi sferrati nell'ambito di Information Warfare (+24%), guerra condotta attraverso la gestione e l'utilizzo di informazioni, e il Cyber Spionaggio geopolitico o industriale, finalizzato al furto di proprietà intellettuale, in aumento del 46%. Il Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati Personali ha spinto l'adozione di misure di sicurezza da parte delle aziende. Gli esperti Clusit prevedono un'ulteriore accelerazione a ridosso del termine del 25 maggio 2018, con l'entrata in vigore del regime sanzionatorio. Un'indagine dell'Osservatorio Information Security & Privacy promosso dalla School of Management del Politecnico di Milano evidenzia un incremento della consapevolezza delle aziende rispetto al 2016.

QBE mail

Newsletter mensile sul mondo assicurativo

Aprile 2018



Accade in QBE

GDPR, è arrivato il momento di tutelarsi

Il 25 maggio prossimo entrerà in vigore il Regolamento UE in materia di trattamento dei dati personali (GDPR) che introduce principi, prassi operative, più diritti per i titolari dei dati personali e un livello di protezione uniforme in tutti gli Stati dell'Unione. Già nel 2016, quando la Commissione europea ha approvato il regolamento, QBE ha formato un gruppo di lavoro che comprende esperti in ambito compliance, legale, information security, governance e project management. Il gruppo ha esaminato la normativa, elaborato un modello per definire la capacità delle organizzazioni di proteggere i propri dati sensibili e realizzato, infine, uno strumento di analisi. "Il tema", spiega Iain Heron, *Enterprise Information Architect* (QBE European Operations), "va affrontato con visione di business e non relegato al comparto IT. In questa fase, in cui i dati personali sono ovunque, il problema non sono i sistemi informatici ma il cambiamento culturale". Se da una parte l'esplosione della tecnologia apre una vasta gamma di possibilità, dall'altra rende anche più vulnerabili. Il mondo del rischio informatico è in rapida evoluzione ed è complicato prevedere da dove arriverà la prossima minaccia. QBE ha studiato una copertura eccezionalmente ampia che può affrontare e gestire perdita di fatturato, interruzione dell'attività, danni alla reputazione aziendale, notifiche ai clienti, compromissione dei dati e ogni genere di costo imprevisto.

Giochi di prestigio nell'era digitale

La manipolazione dei dati è esattamente quello che sembra: i "cattivi" entrano in un ambiente "informatico" e modificano qualcosa a loro vantaggio. Le banche sono spesso colpite da questo genere di attacco. Un esempio: i ladri rubano una carta di credito con un limite di 500 euro. Quindi entrano nel database di back-end e aumentano il limite a 10mila, ritirano i contanti e addio. "La manipolazione dei dati da parte degli hacker è un problema molto avvertito nel settore della produzione industriale", spiega Laurance Dine, *Managing Principal* di Verizon Enterprise Solutions. Che cosa dovrebbero fare le aziende per prevenire questa eventualità? "Crittografia e autenticazione a più fattori sono fondamentali", prosegue Dine, "perché la protezione offerta da una singola password è debole. Esistono software di check-in e check-out che controllano e registrano ogni persona che ha toccato qualcosa". Anche la segregazione dei dati è cruciale: "Solo un ristretto gruppo di persone deve poter accedere ai dati più preziosi ed è necessario un controllo su qualunque cosa abbiano fatto". Pianificazione e preparazione sono dunque fondamentali: "Un buon piano di risposta agli incidenti informatici consentirà di ricostruirne tutti i passaggi: identificazione, contenimento, eradicazione e recupero". Con l'aumentare della minaccia informatica, il ricorso a tecnologie difensive non è più un'opzione. Le conseguenze per le imprese possono diventare devastanti e andare oltre i costi necessari per contenerle: ad essere in pericolo sono anche i posti di lavoro e la reputazione delle imprese. Che cosa dovrebbe fare l'impresa per rispondere? "Promuovere i programmi di sensibilizzazione sul tema della sicurezza tra i dipendenti. Campagne di phishing simulate, regolari cambi di password, controllo degli accessi dei dipendenti e segregazione dei sistemi sono le prime linee di difesa" spiega Erica Constance, *Cyber Portfolio Manager* - (QBE European Operations). La protezione Cyber di QBE è disponibile 24 ore su 24, sette giorni alla settimana, 365 giorni all'anno. Ma il nucleo dell'offerta è costruito su qualcosa di più. I team QBE in tutto il mondo hanno gestito centinaia di tipi di attacco diversi. In un'area del settore assicurativo così nuova, questa esperienza nella comprensione del rischio è ciò che i clienti devono esigere dai loro assicuratori. "La realtà", conclude la Constance, "è che aziende e criminali sono in una corsa agli armamenti, e i regimi normativi stanno diventando più aggressivi. Il solo interrogarsi sull'opportunità di stipulare un'assicurazione cyber non è più sufficiente. È tempo di agire".